

# LUCINIS

Numero unico (22)

VEN FUR OGNI TANT

29 dicembre 1997

## An dal Signor 1247

Ta l'an da Redenzion 1247, vena-stai 750 (sietcent e cinquanta) agns fa, la Parochia nestra iera zà, difat in chel an risultin esistentis tal grant Patriarcat di Aquileia, tal territori che dopo l'è stat assegnà a l'Arcidiocesi di Gurizza, lis comunità parochiale di Daël, Circhina, Comen, Merna, Flumisèl (S. Lorenz), San Canzian e ancia Lucinis. Tre di chistis comunità parochials ian come Patrono il «megalo martar» San Zorz, che l'è il Protetòr ancia di siet altris comunità: Brazzàn, Cal di Canal, Ciemplunc al Tôr, Cosbana, Descla, Gradno e Šebrelje.

Un moment significativ l'è stat celebràt la domenic 27 di avrìl ta glesia parochial di Merna con una biela manifestazion coràl dai compless musicai di Merna in doi coros, un di fruz e un di granc, e la «Coral di Lucinis». L'è stat un moment biel e di granda sodisfaziòn par duc' chei che ian podùt ciol part.

Una granda fiesta in pais a Lucinis l'è stada celebrada il 8 di decembar con la S. Messa solene, che ià vùt come celebrant principal il Preposit dal Ciapitul da Catedral di S. Iust di Triest, mons. Mario Cosulich, che ta omelia, dopo di vè ruardàt l'aveniment storic, ià in-

dicat come dolz impen pai parochians la madaia miracolosa da B. Vergine Maria. Dopo la S. Messa, che l'è stada compagnada ben dai ciants da la «Coral di Lucinis», da part dal Comità Marian l'è stat fat il devòt omaggio al Imacolada tal monument dedicat il 8 di decembar da l'an 1955 in memoria da l'an marian e in ringraziament a la Santissima Vergine Maria par ve salvat il pais ta ultima uera.

Ogni ricuard da la storia di una comunità, oltre a iessi una rievocazion dal timp passat e lontan par cognosci simpri plui a fond lis realtàs vivudis dai nestrìs antenàs e ringrazià lor par dutt chel che ian veramenti fat pal ben di duc', devi iessi una promozion simpri plui viarta par movi cun fuerza e caldr la int di uè e preparà tantis iniziativis pa la int di domàn in un cressi biel e armoniòs: lis robis di ier o dai tims passàs son la base e il fondamènt di un progress che no finiss, ma si slargia anciamò pal ben di duta la comunità.

Augurànt a duc' i nestrìs parochians di gioidi chista lùs e di ciaminà in una granda speranza, benedissi di cùr e mandì il mè salùt.

El plevan  
don Silvano

## Dal «Folium periodicum Archidioceseos Goritiensis» Anno VI 1880

Dal prospetto storico della Parrocchia S. Giorgio Martire di Lucinico,  
scritto dal Parroco-Decano don Francesco Agostino Kosbuta.

Raccogliendo i frammenti esistenti nell'archivio parrocchiale di questa insigne Parrocchia Decanale, che sono ancora rimasti, prima che vadano perduti, desidero comporre la storia di questa comunità parrocchiale.

Il nome «Lucinicum» nella lingua latina viene chiamato «Lucinico» nella lingua italiana e germanica, nella lingua friulana «Lucinis» e nella lingua slovena «Lučnik» o «Ločnik».

Lucinico, «locus per jucundus», a circa un'ora di cammino distante da Gorizia, è collocato sulla riva destra dell'Isonzo, tocca ad oriente Piedimonte (Podgora), a settentrione il vicariato di San Floriano, a mezzogiorno è vicino alla parrocchia di Farra e a occidente alla parrocchia di Mossa. Ha con le frazioni di Campagna superiore ed inferiore, Pubrida e Gardis'ciuta 2010 anime e unendo il Vicariato di S. Lorenzo di Mossa con 921 anime, Piedimonte con 1144 anime e San Floriano con 1300 (fanno parte della stessa Parrocchia) il numero delle anime di tutta la Parrocchia ammonta a 5375. Il Decanato di Lucinico comprende sei Parrocchie, una Curazia e dieci Vicariati. Le anime dell'intero Decanato sono 15.826 e 21 sono i Sacerdoti adetti alla cura d'anime.

La Chiesa Parrocchiale di Lucinico è dedicata a S. Giorgio Martire; l'esistenza dell'antica Chiesa Parrocchiale, che all'inizio era piccola, è da tempo immemorabile. Quando venne ampliata nella forma attuale non si sa, probabilmente ciò avvenne all'inizio del secolo XVI; così infatti risulta scritto nell'Urbario dell'anno 1614: «Gregorio Fornasari camerario diede al dipintore, che ha fatto la pala di San Giorgio di Lucinis ducati cento». La pala nuova completava il nuovo altare maggiore. Così pure Antonio Pesler nell'anno 1642 molto diede per i lavori di amplificazione della Chiesa Parrocchiale, che nello stesso anno venne compiuta.

L'attuale Chiesa Parrocchiale è eccellente e di struttura elegante, come scrisse il primo Arcivescovo



Particolare dell'affresco (S. Giorgio e Santi) del soffitto della Chiesa Parrocchiale di Lucinico (distrutto nella prima guerra mondiale) (pittore dalmata Giuseppe Devita 1771).

di Gorizia Carlo Attems. Sopra l'altare maggiore c'è un'alta cupola con belle pitture in affresco: l'autore della bella opera non è conosciuto.

Di grande decoro nella Chiesa Parrocchiale sono anche i quattro altari laterali, tutti di marmo, dedi-

cati a S. Giovanni Nepomuceno (in precedenza a S. Dorotea), a S. Lucia, Vergine e Martire, alla Beata Maria Vergine del Sacratissimo Rosario e a S. Francesco Saverio. L'organo che abbiamo è opera di Pietro Nachini, numero 86, dell'anno 1746, come dice la scritta. Entrando in Chiesa e guardando verso l'alto ammiri il glorioso atleta di Cristo, S. Giorgio, Patrono della Chiesa e della Comunità, in atteggiamento di combattente con il drago infernale, dipinto con vivi colori dal pittore Sebastiano Giuseppe Devita, dalmata, nell'anno della Redenzione 1771, come risulta dalla data segnata in margine



La Chiesa Parrocchiale prima della guerra mondiale agli inizi del secolo.

### IN QUESTO NUMERO:

- Pag. 1 Anno VI - 1880
- Pag. 3 Primavera
- Pag. 4 Lucinico: 750 anni della parrocchia
- Pag. 5 Profuganza Wagner: storia e memoria
- Pag. 7 Cronaca

(Continua a pagina 2)



La chiesa-baracca (1920-1926).

della pittura. Nel medesimo anno 1771 venne da Comeno a Lucinico il goriziano Stefano Kemperle, del quale tesse somme lodi il Vescovo Rodolfo Giuseppe, Suffraganeo, l'anno seguente 1772.

Nella Chiesa Parrocchiale «in cornu Epistolae» c'è la cappella del Sacro Sepolcro, la cui porta, di solito chiusa, viene aperta in occasione delle funzioni della Settimana Santa.

Essa venne costruita a cura del Parroco Canonico Juvancic di pia memoria, che provvide pure nell'anno 1868 a rifare il pavimento della Chiesa con pietre quadrate.

Tolto l'ambone di legno è stato sostituito da un altro in marmo nel 1876 e poi nell'anno 1878 tutta la Chiesa è stata rinnovata nell'interno, eccetto la pittura che è rimasta intatta.

Possiamo ancora ricordare i monumenti sepolcrali che si trovano nella Parrocchiale: nel mezzo della Chiesa vicino al presbiterio c'è la tomba della contessa Fulvia della famiglia Attems, di anni 90, grande benefattrice della Chiesa, deceduta il 27 settembre 1758; davanti l'altare della Beata Maria del S. Rosario c'è il sepolcro della nobile famiglia de Pesler; davanti l'altare di S. Francesco Saverio c'è la tomba dei nobili della famiglia Andrea de Furlani de Fumenberg.

Molte famiglie nobili esistevano a Lucinico, come risulta dai libri: Benigno Galera, Giulio Campana, de Pesler, Grobnik, Franzolin, Vitorelli, de Romani, Patoch, Polaz, Luzenberger, Attems, Comelli a Stukenfeld, de Barbarigo, de Andriani, Conchi de Hucherfeld, Fornasari de Verce. Attualmente si trova in questo luogo soltanto la fam. Fornasari de Verce, che attende all'agricoltura. Certamente abitavano famiglie illustri nel palazzo di Gradiscutta, di Campagna, di Lucinico e del castello di Lucinico. Per quanto riguarda il palazzo di Campagna nel suo aspetto vastissimo ha una villa maestosa, che fu abitata almeno per un periodo di tempo da alcuni membri della Serenissima Casa Austriaca; infatti nei tempi antichi quel palazzo veniva chiamato «palazzo imperiale, così leggiamo nel Catapano E dell'anno 1699: «Nella vigilia dell'Epifania vengono benedette le case... In Campagna per la benedizione del Palazzo Imperiale...». È tramandato alla memoria che ci fu un convegno in questo palazzo tra l'Imperatore d'Austria e i Veneti della Repubblica Serenissima di Venezia nel quale furono stabilite le condizioni di pace e venne fatta la pace. Ancora oggi si può ammirare una pittura, su una parete del-

del Signore vengono ricordati quattro anniversari per l'anima del defunto Francesco Grobnik, il quale assegnò nel suo testamento come fondazione di questi sacri anniversari... la sua casa situata fuori della porta grande di Lucinico verso Gorizia». Ora quanto ho potuto sapere del castello e ho potuto leggere in vari autori, lo dico, lo scrittore Palladio scrive: Mainardo e Alberto, Conti Goriziani, nell'anno 1264 fecero un patto di pace con il Patriarca Aquileiese, stabilendo che essendo la rocca di Lucinico «siccome luogo di continue contese» di demolirla e di non riedificarla più.

Infatti Lucinico era sottomesso al Patriarcato di Aquileia, giacché l'imperatore Enrico IV, che aveva ottenuto dal Sommo Pontefice Gregorio VII a Canossa l'assoluzione dalla scomunica, nel decreto fatto a Pavia nell'anno 1077 donò al Patriarca Sigardo la contea del Friuli e la villa di Lucinico ed ogni beneficio, che aveva avuto il conte Lodovico.

Nel volume III degli Annali del Friuli lo storico Conte Manzano così descrive la rocca di Lucinico: «Il castello di Lucinico giaceva sopra un colle poco elevato, sovrastante il villaggio dello stesso nome, tutt'ora esistente, nè era di molta grandezza. Dominava da un lato

l'amena vista del monte ubertoso di viti e di ulivi, che presentano una continua primavera, e dall'altro l'estesa di una bellissima campagna...». Ritorniamo alla Chiesa Parrocchiale e diciamo qualcosa della sua torre. Essendo state sia la Chiesa che la torre costruite con l'aiuto degli abitanti una lettera del Parroco Antonio Silvestro Bandeu in data 22 luglio 1732 lo conferma: «Essendo che l'onorata ed esemplarmente devota Comunità di Lucinico, come è a tutti palese, ebbe molto contribuito per l'erezione di questa Parrocchiale Chiesa veneranda di S. Giorgio con elemosine, caregi, Rabotte ed altro... e anche molto contribuì per l'erezione del Campanile, avendo fatto tutto il possibile per vederlo elevato alla qualificata altezza, nella quale si ritrova».

La nuova torre campanaria venne iniziata nel 1702, infatti sul muro esterno della torre su una pietra sono scolpite queste parole:

Haec turris a. 1702

Sub Rev.mo Franc. de Maurisberg

Parocho coepta et sub me

Ant.o Bandeu Parocho latulis

tecta extitit 1736

È ben da ricordare che la campana maggiore è la medesima, che venne fusa dall'udinese Giovanni Giuseppe Franchi nell'anno del Signore 1698. Questa campana ha un

ottimo suono. La campana media si ruppe e venne fatta nuova nell'anno 1777 da Francesco Franchi a Gorizia.

La campana piccola venne fusa dai fratelli Romano e Giovanni Colbachini a Gorizia nell'anno 1822.

L'alta spesa venne sostenuta in parte dalle sostanze della Chiesa in parte dalla Comunità, che viene elogiata dal Parroco Bandeu in una sua lettera «esemplarmente devota».

## Le confraternite

In quei tempi e ancora prima, già dal secolo XV esistevano nella Parrocchia di Lucinico e anche nelle filiali molte Confraternite e i soci in giorni fissati convenivano per compiere opere pie, come si desume dal Catapano E dell'anno 1699, tratto dal Parroco de Maurisberg da uno più antico. Le Confraternite certamente non costituiscono la stessa perfezione, ma senza dubbio sono un mezzo ed un aiuto alla stessa, sono «strumenti della perfezione» come insegnano gli Scolastici, e la Chiesa le approva e raccomanda le associazioni, che sono guidate da vero spirito.

Le nostre Confraternite non soltanto dimostrano opera di devozione verso il Signore, ma presentano opera di carità verso il prossimo, infatti come viene notato negli «urbani» elevavano i miseri, aiutavano con molta cura gli ammalati, soccorrevano i pellegrini verso i luoghi santi e così avanti. Per questo venivano dichiarati «esemplarmente devoti».

I confratelli e le consorelle avevano cappelle e altari propri, ai quali erano annesse delle indulgenze; ricevano un capitale, consistente in case e campi, da legati e fondazioni; sceglievano un economo, che veniva chiamato «cameraro» ed era approvato dal Parroco. Le Confraternite lucinichesi erano diffuse in molte Parrocchie. Lo stesso «Mortuologium» nota i sodali, fra i quali sono segnati:

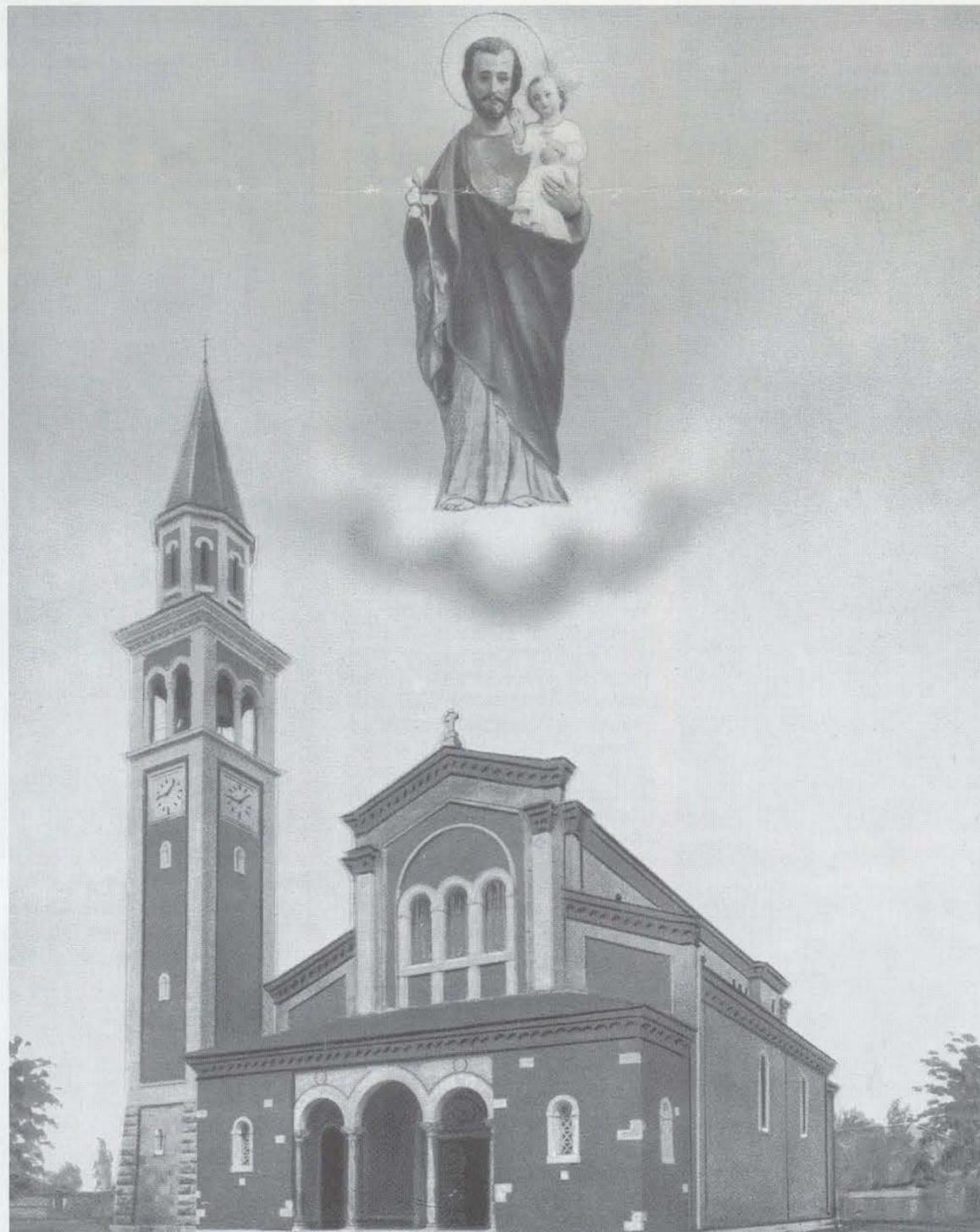
«Mattia Fleishaker von Zilli  
Andrea Grabner di Peuma  
Giovanni Niviz di Quisca  
Agostino Lirus di Mossa  
Andrea Furlanig di Vertoiba di sotto  
Michele Sorsut di Vedrian  
Ursana Masar di Gorizia  
Caterina Spitaler di «pod turn»  
Lucia, moglie di Curin di Moraro  
Agnese Reija di Cosana  
Gendrulia Perco dalla Bainsizza  
Margherita Corosiza di Bresthia».

La prima e antichissima Confraternita di Lucinico era quella di Santa Dorotea, che aveva un altare proprio, dedicato a questa Vergine e Martire. Documenti dimostrano la sua esistenza già nel secolo XV.

Un'altra Confraternita era quella con il titolo e la protezione di San Giovanni Nepomuceno e aveva lo stesso altare di S. Dorotea da tempo immemorabile.

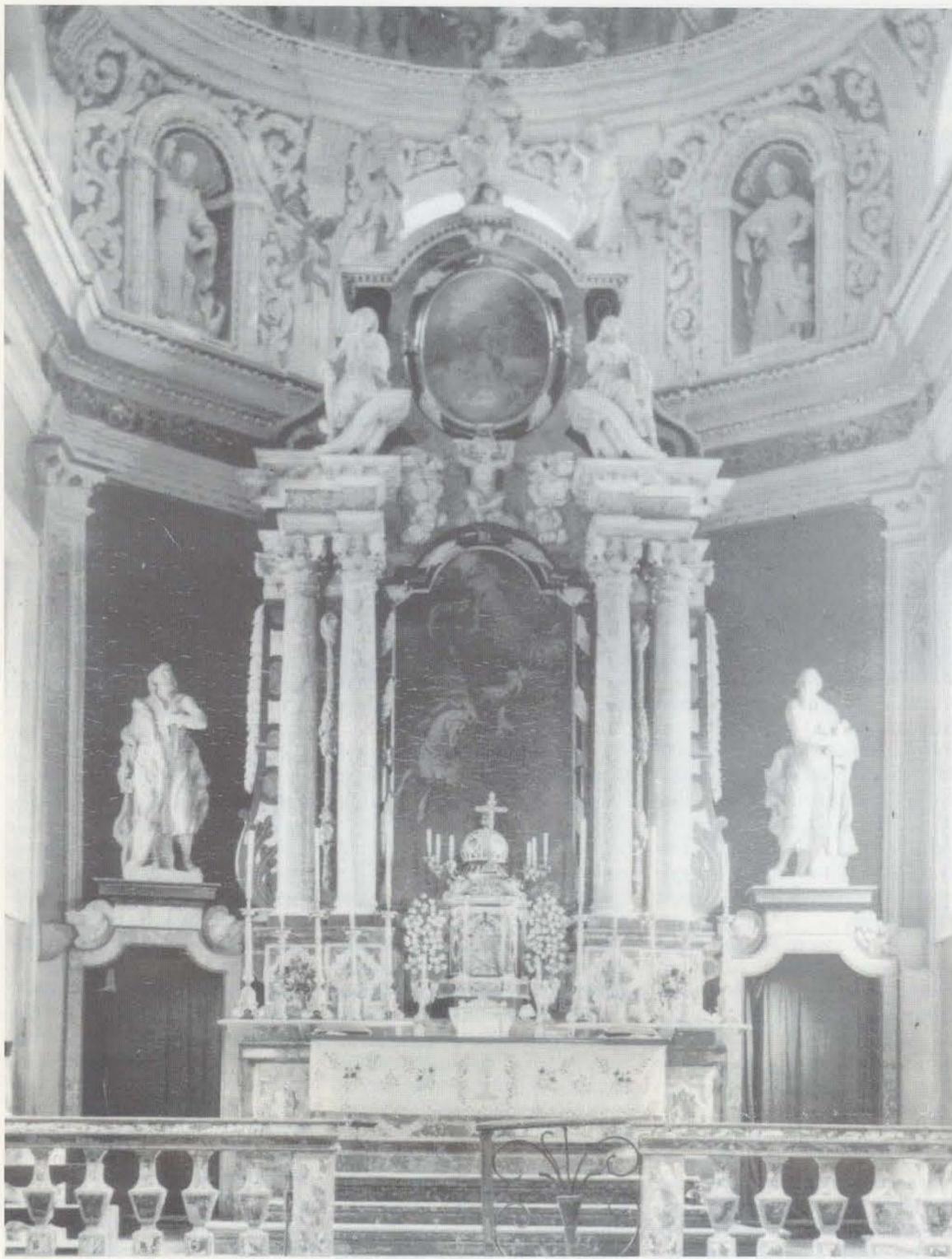
Nel sopraddetto Catapano del 1699 il Parroco de Maurisberg annotava le seguenti cose:

«Il 16 maggio viene celebrata la festa di S. Giovanni Nepomuceno con la S. Messa cantata e l'omelia



La nuova Chiesa Parrocchiale consacrata il 30 maggio 1926.

(Continua a pagina 3)



Altare maggiore della Chiesa Parrocchiale di Lucinico (distrutta nella guerra 1915-1918).

in lingua slovena alle ore 7 (sette) del mattino ed anche la predica in lingua italiana. Dopo il canto dei Vespri c'è la processione con la predica in lingua friulana prima della processione e anche in lingua slovena. Si può lucrare l'indulgenza plenaria dai confratelli e dalle consorelle e da tutti coloro che confessati e comunicati visitano il detto altare.

3. Confraternità di S. Lucia Vergine e Martire (anno 1613)

4. Confraternità di S. Rocco a Pubrida

5. Confraternità del S.S. Sacramento (anno 1639)

6. Confraternità del Santissimo Rosario

7. Confraternità di S. Antonio a Gradiscutta (anno 1728)

*Nelle chiese filiali e specialmente a Podgora:*

8. Confraternità di S. Gottardo (anno 1557)

9. Confraternità della Beata Maria Vergine (antichissima)

10. Confraternità della S.S. Trinità (anno 1568)

11. Confraternità di S. Biagio  
*Nella Chiesa di S. Floriano:*

12. Confraternità di S. Rocco

13. Confraternità di S. Caterina (anno 1620)

*Nella Chiesa di Quisca:*

14. Confraternità di S. Ulderico con proprio altare

15. Confraternità di S. Donato

16. Confraternità della Presentazione della Beata Maria Vergine

17. Confraternità di S. Silvestro Papa

Essendo Imperatore Giuseppe II le Confraternite sono state abolite. I beni delle Confraternite furono convertiti beneficio degli indigenti, così ricevettero ogni anno, come lo dimostrano, i registri, le elemosine i Padri di Monte Santo, i Padri Cappuccini, i Padri di Castagnavizza, i Padri della Misericordia, i Frati di Piazzutta, l'eremita di S. Valentino.

### Le processioni

Dirò pure alcune poche cose delle Processioni, che si svolgevano ogni anno. Il Catapano del 1699 così le enumera:

1. La prima domenica di ogni mese la processione del Santissimo Rosario.

2. La seconda festa di Pasqua tutti i parrocchiani con le bandiere per il voto fatto nell'anno 1623 sono tenuti a partecipare alla processione alla cappella di S. Rocco a Pubrida (quando Gorizia fu infetta dalla peste).

3. La Domenica in Albis si svol-

ge la processione della comunità di S. Floriano a S. Michele.

4. La Domenica dopo la festa di S. Giorgio si svolge la processione di tutta la Parrocchia al monte di S. Valentino.

5. Nella festa di S. Marco si svolge la processione di tutta la Parrocchia in Preval.

6. Il venerdì dopo la festa di S. Giorgio partendo dalla Chiesa Parrocchiale si svolge la processione al monte della S.S. Trinità.

7. Il venerdì dopo la seconda settimana dopo la festa di S. Giorgio si fa la processione alla Beata Maria Vergine di Podgora.

8. Il venerdì dopo la terza settimana dopo la festa di S. Giorgio si fa la processione alla Beata Maria Vergine di Mainizza.

9. Nella solennità dell'Ascensione del Signore la comunità di Podgora è tenuta ad andare in processione a S. Giovanni di Duino.

10. La feria seconda dopo Pentecoste si fa la solenne processione di tutta la Parrocchia alla Beata Maria Vergine di Castagnavizza.

11. Il giorno 13 giugno si fa la processione alla Beata Maria Vergine del Soccorso e poi a Gradiscutta.

12. Nella vigilia dei Santi Martiri Ermagora e Fortunato si fa la processione della comunità di Lucinico e di Podgora ad Aquileia.



Sulla strada che parta al cimiteri, al bivio cu la via Mochetta, poc lontan dalla Villa Nella l'è stada inaugurada e binidida una biela e granda cros di fiâr (lavòr preseàt dal nestri favri Agnul Persig) a la conclusion da lis Missions Popolars, tignudis in pais dal 19 di decembar 1936 par quindis zornardis dai Padris da Mission di S. Vincenz (vignùs di Udin da Ciasa da Mission Padri Lazzaristi).

Ta foto si viòd una dai Prediciadòrs che ten attent il popol di Lucinis che l'è presint cul Plevàn mons. Pieri Mosetti e cul student di teologia don Iosèf Cocina, e chel altri Padre da Missiòn e i zagos.

13. Nella festa di S. Anna si fa la processione di tutta la parrocchia al Monte Santo sopra Salcano.

14. La Domenica dopo la festa di S. Rocco si fa la processione di tutta la Parrocchia alla Beata Maria Vergine a Versa.

Inoltre venivano osservate molte feste per voto con l'obbligo di partecipare alla S. Messa e di aste-

nersi dai lavori servili. Sia le processioni che le feste votive con il tempo andarono in disuso; soltanto nella festa di S. Giovanni Nepomuceno (16 maggio) dalle sei ore del mattino fino alle sei ore di sera ad ogni ora a Lucinico vien dato un segno con la campana grande «in perpetuum rei memoriam».

## Primevere

No tu sês in mò rivade,  
ma vuè iò ti ài, viodude  
e iò, ancie, ti ài sintude  
in tun prât vizin al Cuâr:  
silenziose, ti ài scoltade.  
Cun tun àiar lizerin,  
tu ziravis in che boschete  
le tò magiche bachete:  
lis agâcis tu nizâvis,  
e ches fueutis, pròpit sécis,  
come ârpis un sùn mandavin.  
Tra une ponte e che altre,  
zornavin, duc' beâz

ucéi di ogni qualitât,  
e, jù pe rive, insòm al prât,  
un nûl di ciampanelis blancis  
parévin tantis colombutis  
che sbatévin lis alutis...  
e po' sot lis farcadicis,  
fârcs e grîs ti curiosâvin:  
cidins, cidins cirivin  
di saltâ fûr;  
ma viodint che no tu éris  
anciemò rivade,  
stâvin cucios in tal scûr.

Elda Zamarie

# Lucinico: 750 anni della parrocchia

Tra le cinque Parrocchie dell'Arcidiocesi di Gorizia che ricordano quest'anno il 750° anno di esistenza (Aiello, S. Lorenzo di Fiumicello, S. Canzian d'Isonzo e Mossa) figura anche Lucinico; infatti dagli antichi catapani risulta esistente nel 1247. La serie dei parroci di questa antica pieve risulta quasi completa fino al 1519, ma dopo tale data è ininterrotta fino ai nostri giorni.

Nell'archivio decanale di Lucinico esisteva un urbario dell'anno 1418 (andato perduto nella distruzione totale dell'archivio con tutta la casa canonica nella prima guerra mondiale 1915-18) dal quale risultava la serie dei pastori della pieve lucinichese. Tralasciando i primi tre secoli che ci hanno lasciato poche notizie, ricordiamo i Parroci dal 16° secolo in poi.

Nell'anno 1519 era parroco Mattia de Wayxelbergar, di nazionalità germanica, di famiglia nobile; scriveva principalmente in lingua tedesca. Nell'archivio era rimasto un registro, da lui compiuto nel 1548, che aveva il titolo «Register S. Zors». Morto nel 1560 Wayxelbergar, gli successe come pievano Nicolò de Reija, che lasciò un ottimo ricordo per la sua vita santa. Resse la pieve per 48 anni fino alla morte che lo colse nel 1608. Sotto il suo governo pastorale venne eretto il battistero in pietra, che portava l'iscrizione «Hoc opus fieri jussit R. D. Nicolaus Reija Plebanum Lucinici MDLXXV».

Il nuovo parroco fu Giovanni Peslar, che esercitò la sua attività pastorale fino al 1619. In quest'anno il vicario cooperatore Stefano Dussa fu promosso parroco. Fu il primo parroco che incominciò a scrivere i libri parrocchiali e precisamente nel 1623 il libro dei battezzati e nel 1633 il libro dei matrimoni. Nel frontespizio del libro dei battezzati si poteva leggere: «Iniziato dal R.do Stefano Dussa nell'anno della Redenzione 1623 per l'aumento della fede cristiana e per la difesa dagli eretici». In quel tempo anche la nostra regione era percorsa da predicatori, che diffondevano la pseudo-riforma luterana. Tale propaganda non venne accolta da nessun lucinichese. Nella casa canonica c'era un grande ritratto del parroco Dussa.

Nel 1641 gli succedeva Giovanni Battista Delfino che rimase a Lucinico per 10 anni; il suo successore fu Carlo Delfino, che era anche arcidiacono e che resse la parrocchia fino al 1675.

Al Delfino successe Bernardo Schagnetti, che aveva 42 anni. Schagnetti che veniva chiamato «Doctor» restaurò egregiamente la casa canonica. Possedeva una cultura non comune. Morì improvvisamente il 16 aprile 1683 durante le funzioni del Venerdì Santo e fu sepolto il 17 aprile nella Chiesa Parrocchiale. Nel mese di ottobre passò dalla parrocchia di Chiopris alla parrocchia di Lucinico Giovanni Francesco Miller, che resse la pieve fino al 1692.

Miller era goriziano. Dottore in filosofia e teologia, Cappellano cesareo, fu nominato Preposito di Albareale dall'imperatore Leopoldo I



Antonio Leonardis  
vescovo di Trieste (1822-1835)  
già Parroco-Decano  
di Lucinico (1790-1822)



Giovanni Filipig  
Parroco-Decano  
di Lucinico (1888-1917)



Pietro Mosettig  
Parroco-Decano  
di Lucinico (1920-1958)

e poi Vescovo di Trieste; il 21 gennaio del 1693 si firmava «Vescovo di Trieste e Pievano di Lucinico».

Successe al Miller il parroco Francesco de Maurisberg, che compilò nel 1699 il Catapano, prezioso documento per la conoscenza della parrocchia lucinichese. Si addormentò nel Signore il 16 agosto 1725 e venne sepolto nella tomba della famiglia de Pesler.

Dal 1727 al 1746 resse lodevolmente la parrocchia Antonio Silvestro Bandeu, che venne trasferito qui da Circhina. Egli compì la costruzione del campanile, provvide all'orologio sulla torre e abbellì la chiesa con due altari laterali in marmo, dedicati a S. Giovanni Nepomuceno e a S. Lucia. Nel 1744 dall'imperatrice Maria Teresa venne nominato esaminatore dei concorrenti a qualche beneficio assieme al Padre Rettore del Collegio dei Gesuiti. Nell'ultimo anno della sua vita fece costruire l'organo per la chiesa parrocchiale dal celebre Nachini. Munito di tutti i Santi Sacramenti degli infermi, morì con grande pietà, provvedendo anche a disporre le sue esigue facoltà «affinché si celebrino dai Sacerdoti della Pieve Messe duecento, dai M.R. di Padri Domenicani di Farra trecento. Lascio la mia piccola libreria... acciò sia venduta ed il valore impiegato in tanti sacrifici, da celebrarsi a mia intenzione parte al Monte Santo, parte alla Castagnava, ed altri luoghi Claustrali».

Nel 1747 ricevette la parrocchia

Antonio Amigoni che profuse tutto se stesso per il decoro della Chiesa e per il bene spirituale dei parrocchiani. Il 1° luglio 1765 il primo Arcivescovo di Gorizia Carlo Michele dei conti d'Attems consacrò la Chiesa Parrocchiale in onore di S. Giorgio e l'altare maggiore. Amigoni morì a 71 anni l'11 dicembre 1770 e venne sepolto nel monumento esistente nella Chiesa Parrocchiale.

Il suo successore Stefano Kemperle venne da Comeno ed era originario da Gorizia; curò moltissimo il decoro della casa di Dio. Colpito da malattia ritornò alla sua casa natale, dove morì il 23 ottobre 1789; venne sepolto nel cimitero nuovo di Lucinico.

Nel mese di luglio dell'anno 1790 arrivò a Lucinico il nuovo parroco, Antonio Leonardis, che era stato professore di Teologia Dogmatica. La sede vacante era stata occupata dal vicario cooperatore Valentino Stanta. Nel saluto iniziale ai fedeli parrocchiani Leonardis si presentò amichevolmente come il pastore spirituale, preoccupato soltanto della vita cristiana di tutti. Nel 1811, quando la Parrocchia di Lucinico faceva arte dell'Arcidiocesi di Udine (dal 18 agosto 1808 al 15 ottobre 1814), si congedava temporaneamente da Lucinico per accompagnare l'Arcivescovo di Udine mons. Baldassarre Rasponi al Concilio nazionale di Parigi, convocato dai Vescovi di Francia e d'Italia (in quel tempo

Lucinico faceva parte del Regno Italico, mentre Gorizia apparteneva al Regno Illirico e il fiume Isonzo formava il confine di Stato).

Leonardis curò la pubblicazione di un libretto di preghiere in lingua friulana stampato a Udine nel 1820, di 86 pagine; il libretto aveva nella prima pagina la seguente presentazione: «Al Popul Friulan. Bon e chiar popul! Preàit o bon popul, nella uestra lenga».

Diventò canonico onorario della Chiesa Cattedrale di Gorizia e il 4 marzo 1821 venne designato come Vescovo di Trieste. Venne confermato dalla S. Sede e venne consacrato a Gorizia nella festa dell'Epifania del 1822 e fece l'ingresso solenne alla sua sede nel mese di febbraio dello stesso anno.

Il successore fu Vincenzo Marusig, che prima era stato parroco decano a S. Pietro di Gorizia. Era Consigliere Concistoriale effettivo, Ispettore Supremo e Referente nelle cose scolastiche, Canonico onorario della Cattedrale di Gorizia. Molto sofferente per malattia si ritirò a Gorizia, dove morì il 18 febbraio dell'anno 1827; venne sepolto a Lucinico nel cimitero comune assieme al suo gregge.

Al suo posto venne designato Giuseppe Stibel nel mese di luglio 1827. Molto combattè per i diritti della Chiesa e curò il decoro della casa di Dio e amò il luogo dell'abitazione della sua gloria. Acquistò paramenti sacri e un baldacchino di rara bellezza; ornò gli altari di

nuovi candelieri. Zelante per la salute delle anime tenne a proprie spese le Missioni Popolari nel mese di novembre 1847, dirette dal p. Antonio Bankic, gesuita, ed assistite dal sacerdote Don Pietro Serravalle, Spirò serenamente nel Signore il 15 novembre 1848, all'età di 64 e venne sepolto nel cimitero in mezzo ai suoi parrocchiani.

Stibel ebbe come aiuto dal 1842 al 1846 durante la sua malattia Stefano Kociancic, che poi fu professore di Studio Biblico dell'A.T. nel Seminario Teologico. Kociancic curò l'esecuzione di una tavola geografica del Decanato di Lucinico, fatta con somma diligenza e con la massima precisione, che si conserva ancora nella Biblioteca del Seminario Teologico Centrale.

Il nuovo pastore della Parrocchia di Lucinico fu Martino Juvanizh, che era stato parroco decano a Cormons e dal 1830 al 1832 era stato primo Cooperatore a Lucinico. Juvanizh fu un sacerdote di preclare doti: forte e convincente nella parola, esatto ed esemplare nelle opere, quanto mai dotto e nello stesso tempo modestissimo; fu caro e amato da tutti; fu il decoro dell'Arcidiocesi e del Sacerdozio. Profuse generosamente tutte le sue energie per il bene delle anime e per lo splendore della chiesa.

Ebbe molte sofferenze, causate da malattia, che sopportò con grande edificazione di tutti; morì santamente il 18 febbraio 1875. Venne sepolto nella cappella del S.S. Crocifisso nel cimitero con un'ingente moltitudine di popolo e molti sacerdoti, officiante il canonico penitenziere mons. Giuseppe Tuni.

Gli successe Francesco Agostino Kossuta, già parroco-decano a Plezzo. Nel 1888 diventò canonico del Capitolo Metropolitano di Gorizia, dove fu poi anche parroco; morì a Gorizia il 1° gennaio 1898.

Giovanni Filipig fu parrocodecano di Lucinico dal 1888 fino alla morte, che lo colse nella profuganza a Lubiana il 26 giugno 1917. Ebbe una cultura classica non comune e soprattutto fu un «Pastor bonus». Dovette abbandonare la sua diletta parrocchia all'inizio della guerra nel 1915, ma il suo cuore era sempre a Lucinico, dove aveva trascorso tanta parte della sua vita sacerdotale.

L'11 luglio 1920 fece l'ingresso parrocchiale Pietro Mosetti, novello parroco-decano, che aveva davanti a sé un paese che si stava sollevando dalla distruzione della guerra. Si dedicò con grande zelo e con molto entusiasmo alla costruzione della Chiesa Parrocchiale e alla costruzione spirituale di tutti i parrocchiani. Curò moltissimo le associazioni cattoliche, la predicazione, l'assistenza agli ammalati, l'istruzione religiosa, le confessioni, le vocazioni sacerdotali e religiose e l'aiuto disinteressato a tutti.

Resse la parrocchia per 37 anni e chiuse serenamente la sua laboriosa giornata sacerdotale il 3 gennaio 1958. Riposa nella cripta della cappella del S.S. Crocifisso nel cimitero. La sua memoria rimane in benedizione.

don Silvano Piani



La festa per la consegna del Premio «Ami di Lucinis 1996» a Paolo Vidoz la domenica 9 marzo 1997.

Wagna Pottendorf Mittendorf Bruck a.d. Leitha Steinklamm, Braunau. Sconosciuti al grande pubblico e trascurati da buona parte della storiografia sulla prima guerra mondiale, per le generazioni più anziane dell'Isontino - come pure per quelle del Trentino, dell'Istria e della Slovenia - i nomi dei principali campi profughi che sorsero durante il conflitto acquistano un significato ben preciso, legato alla memoria dell'esperienza vissuta nelle pianure della Bassa Austria o fra le colline della Stiria e dell'Alta Austria. Wagna è un aspetto della «guerra totale» che vede protagonisti - loro malgrado - gli abitanti delle zone interessate dagli eventi bellici, costretti a lasciare le proprie terre e a vivere l'intero conflitto nella condizione di fuggiaschi, profughi all'interno dell'Impero austro-ungarico.

Nei giorni immediatamente precedenti lo scoppio delle ostilità fra Austria-Ungheria ed Italia le autorità militari austriache diedero l'ordine di evacuazione per numerose località della fascia pedecarsica e della valle dell'Isontino, analogamente a quanto avveniva nelle stesse ore nelle zone di confine del Trentino e nella regione di Pola. Non venne evacuata invece Gorizia, città simbolo del fronte dell'isonzo. Alle evacuazioni di massa ordinate per motivi militari e politici dai comandi austriaci si sommarono le fughe dei singoli, gruppi familiari ed in qualche caso anche della popolazione di interi paesi, nel tentativo di scampare alla guerra, di non perdere il contatto con i familiari fuggiti a loro volta e con i congiunti che prestavano servizio nell'esercito austriaco. Secondo le statistiche ufficiali austriache nel 1916 i profughi assistiti dallo stato provenienti dalle regioni italiane della Monarchia erano circa 160-170.000. I dati non specificano la provenienza ma stime attendibili parlano di 70-75.000 profughi dal Trentino e 90-100.000 dal Litorale, ai quali vanno aggiunti i profughi in grado di mantenersi da sé, non presi in considerazione dalle statistiche.

**L'organizzazione dell'assistenza**

Attraverso alcuni centri di raccolta i profughi del Litorale furono trasportati a Leibnitz importante nodo ferroviario della Stiria meridionale, ove era stata istituita presso il campo profughi di Wagna, una Commissione di Perlustrazione, che provvedeva al successivo smistamento. A Leibnitz inoltre iniziò ad operare fin dal 24 maggio una «Espositura» della Giunta Provinciale di Gorizia, che collaborava con la Commissione di Perlustrazione, cercando al tempo stesso di fornire ai profughi una prima assistenza. L'«Espositura», che rimase in attività per alcuni mesi, e ancor più la Giunta Provinciale, trasferitasi a Vienna sotto la guida del Capitano Provinciale mons. Luigi Faidutti, leader del Partito Cattolico Popolare Friula-



Il grande pellegrinaggio a Wagna (estate 1955).

no e deputato al Parlamento austriaco, furono tra i protagonisti dell'opera di assistenza a favore dei profughi, affiancandosi ed interagendo con le altre amministrazioni provinciali interessate e soprattutto con il «Comitato di soccorso per i profughi meridionali» (Hilfskomitee für die Flüchtlinge aus dem Suden), costituitosi a Vienna il 12 luglio 1915, che comprendeva numerose personalità del mondo politico, culturale ed ecclesiastico dell'Impero. Posto sotto la protezione dell'arciduchessa Maria Gioseffa, il Comitato Profughi era presieduto dall'ex presidente del Consiglio barone von Beck e vedeva tra i suoi principali esponenti i deputati cattolico-popolari trentini, come Alcide Degasper, e friulani come Faidutti, vicepresidente, e Giuseppe Bugato, alla guida del Comitato di lavoro ristretto, vero motore dell'azione di soccorso. Da Leibnitz i profughi furono inviati in varie regioni dell'Austria, in Boemia e Moravia e soprattutto in Ungheria, dove oltre 30.000 fuggiaschi (3/4 italiani, 1/4 sloveni e Croati) vennero sparpagliati per tutto il territorio magiaro. Proprio l'estrema dispersione rendeva impossibile assicurare in modo organico assistenza sanitari, istruzione scolastica, cura d'anime e più in generale un collegamento tra i vari

gruppi di profughi, spesso abbandonati a se stessi in un contesto difficile. Le difficoltà incontrate in terra ungherese fecero maturare nel governo austriaco tra il luglio e l'agosto 1915 la decisione di trasferire i profughi nuovamente in Austria, concentrandone la maggior parte in alcuni campi profughi.

**Il campo profughi**

Il campo profughi (Flüchtlingslager) di Wagna era sorto nell'autunno 1914 per accogliere i profughi galiziani. Nel maggio 1915, oltre a fungere da centro di transito per i profughi del Litorale, ospitò - in una parte separata dal resto del campo - internati e ragnicoli che vi trascorsero alcuni mesi prima di essere inviati altrove, così come i galiziani ancora rimasti a Wagna, proprio in previsione dell'arrivo dei fuggiaschi dall'Ungheria. Il campo, anche i continui lavori di ampliamento, era così pronto ad ospitare Istriani (circa 2/3) e Friulani della Contea di Gorizia, provenienti soprattutto dal Monfalconese. L'accampamento si presentava come una vera e propria «città di legno» di ventimila abitanti, con aree destinate alla residenza, all'amministrazione, alle

attività lavorative, agli edifici sanitari, e comprendeva al suo interno numerosi servizi: scuole, cucine, bagni, la posta, un «bazar», non mancavano ritrovati «moderni», quali la luce elettrica ed impianti a vapore per bagni e lavanderie, mentre all'esterno del campo sorsero in seguito una «fattoria modello» destinata a far fronte almeno in parte alle esigenze dell'approvvigionamento.

A partire dall'ottobre 1915 venne anche edito a cura della Direzione e della Luogotenenza della Stiria un quotidiano bilingue, «Lagerzeitung für Wagna - Gazzetta d'Accampamento di Wagna», dal taglio chiaramente patriottico e propagandistico. Il largo impiego di mezzi non impedì però che le condizioni di vita nel campo fossero molto dure, tanto che quello che doveva essere nelle intenzioni del governo austriaco un campo modello fu invece una degli accampamenti in cui si registrarono le maggiori tensioni fra i profughi e l'amministrazione. La realtà di Wagna era quella di una continua lotta per sopravvivere, per conservare la propria identità e la propria dignità, una guerra in cui il nemico era la fame, la malattia, la diffidenza, lo sfruttamento, il sopruso, la mancanza di libertà, Wagna ebbe le sue vittime, dovute non tanto ad una supposta vo-

lontà persecutoria da parte delle autorità austriache nei confronti dei profughi italiani, quanto alla realtà stessa della guerra, alla crisi economica ed alimentare che investì l'intera Monarchia, anche se la politica autoritaria e militarista perseguita dal governo austriaco, specie nei primi due anni e mezzo di guerra, ebbe come conseguenza una gestione della questione profughi di stampo burocratico e non umanitario, tendente più al controllo sociale - e politico - dei fuggiaschi che a venir incontro ai loro bisogni. Protagonista invece dell'azione di soccorso, materiale e morale, fu il clero, che agiva in stretto collegamento con il Comitato Profughi. Nominato in seguito ad accordi tra l'arcivescovo di Gorizia Monsignor Francesco Borgia Sedej e il Ministero degli Interni, il clero di Wagna era composto dal parroco don Francesco bandeu, già parroco di Ronchi, coadiuvato da don Angelo Ballaben (Vermigliano) e dagli istriani don Stipanich e don Fortunato. Catechisti erano don Barbieri (Ronchi) per la sezione friulana della scuola e don Sain per l'istria, mentre don Bianchi (Pieris) si occupava degli ospedali e don Corsig (Fogliano) del «Segretario del popolo» organismo di aiuto e soccorso collegato alla Croce Rossa e al Comitato Profughi. In seguito, a questi sacerdoti si aggiunsero agli istriani don Rota e don Miniussi, don Matelic per la cura d'anime degli sloveni e don Sepulcri, sacerdote novello che celebrò la sua prima messa a Leibnitz. A Wagna operò per alcuni mesi anche don Falzari (pre Tita), che fu poi trasferito al vicino castello di Wumberg ove funzionava un ospizio per profughi anziani. Il clero di Wagna, oltre ad assicurare le funzioni religiose e le catechesi ed a preparare i fanciulli alla Prima Comunione e alla Cresima, cercò di riproporre nelle nuove e difficili condizioni i ritmi tradizionali della vita religiosa, solennizzando ricorrenze mariane e feste patronali proprie della comunità d'origine ed organizzando con cura le grandi processioni attraverso l'accampamento, nel tentativo di contrastare la crisi dei valori morali e religiosi che la vita del campo spesso comportava.

**La vita dura dei profughi**

L'esperienza dei profughi infatti è anzitutto l'esperienza di una molteplice perdita: degli orizzonti, delle cose, degli affetti. L'allontanamento significava infatti il distacco dai luoghi della vita quotidiana, a cui erano legate le tappe più importanti dell'esistenza, i ricordi e le abitudini. La partenza, così disordinata e repentina, comportava l'abbandono di case, oggetti, viveri, vestiti, di tutti i beni e che non potevano essere portati con sé. Partire voleva anche dire lasciare i luoghi di lavoro, la terra, i campi, gli animali, e recidere un legame che a volte implicava sentimenti profondi. L'allontanamento infine significa soprattutto troncatura legami familiari e relazio-



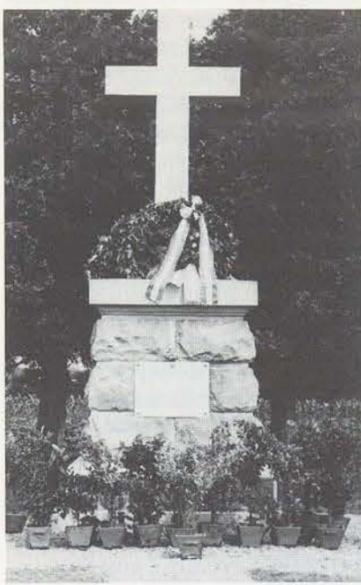
Pellegrinaggio della memoria a Wagna nell'80° della profuganza (luglio 1995).

(Continua a pagina 6)

## 22 giugno 1997 - Festa giubilare di mons. Silvano Piani



(Segue da pagina 5)



La Croce-monumento a Wagna.

ni sociali. L'esperienza dei profughi è infatti l'esperienza della frantumazione della comunità, una frantumazione già in atto prima dell'esodo, con la mobilitazione e la partenza per il fronte di buona parte degli uomini tra i diciotto e i cinquant'anni e la militarizzazione di diverse categorie di lavoratori. L'esodo vide la dispersione dei profughi nelle più svariate località e nei diversi campi allestiti all'interno della Monarchia, la separazione delle forze atte al lavoro dagli altri fuggiaschi, lo smembramento dei gruppi parentali e a volte anche dei nuclei familiari, la recisione della trama dei rapporti che univa fra loro i membri della comunità e quindi il venir meno di un tessuto solidaristico che supportava l'esistenza dei singoli. I profughi si trovarono così ad essere catapultati in un mondo diverso dove altre erano le

regole, i ritmi, le priorità, le condizioni materiali dell'esistenza.

L'esperienza dei fuggiaschi è un'esperienza di dipendenza. Dal momento della partenza i profughi erano privati della possibilità di effettuare scelte autonome, dipendenti in tutto dalle decisioni delle varie autorità, dal governo alla direzione dell'accampamento, che gestivano la loro esistenza. Il fatto poi che gli abitanti di Wagna appartenessero quasi esclusivamente ai ceti subalterni accentuava questa condizione di dipendenza. Ai profughi di «condizione sociale superiore» - come si esprimeva la burocrazia asburgica - veniva invece concessa una discreta libertà di movimento e di residenza, a patto che potessero mantenersi da sé.

Un campo profughi - e Wagna in modo particolare - rappresenta un universo parzialmente chiuso: la vita dei profughi si svolgeva all'interno dell'istituzione-campo. Gli abitanti infatti vivevano in una condizione di residenza forzata e potevano uscire solamente una volta la settimana, ad eccezione di coloro che lavoravano all'esterno o dovevano recarvisi per motivi di servizio. Il campo inoltre, pur dipendendo dall'esterno per gli approvvigionamenti, costituiva una realtà tendenzialmente autosufficiente per quindi, benché presenti, fortemente limitati, né i rapporti con la popolazione stiriana erano favoriti dalle differenze linguistiche e dalle tensioni generate dalla scarsità di generi alimentari, di cui i profughi andavano alla ricerca in un peregrinare continuo tra i paesi della Stiria.

Quello della fame infatti è il problema che emerge con maggior risalto e drammaticità dalle fonti e dalle testimonianze. Il cibo, a parte un breve periodo iniziale,

fu sempre insufficiente e per lo più di pessima qualità. I dati ufficiali forniti dalla direzione e quelli contenuti nelle relazioni del delegato del Comitato Profughi, il deputato popolare Giuseppe Bugatto, evidenziano la costante diminuzione della quantità di alimenti fornite ai profughi, da porsi in relazione con la progressiva rarefazione dei generi alimentari che colpì l'Austria durante il conflitto.

Carenze nutrizionali, la promiscuità e l'affollamento delle baracche, le precarie condizioni igienico-sanitarie e non ultimo il clima rigido degli inverni stiriani sono le principali ragioni che fecero lievitare la mortalità nel campo. Osservando i dati colpisce anzitutto l'impressionante picco dell'autunno-inverno 1915-1916, una vera e propria «selezione naturale» fra i profughi che eliminò quasi un decimo della popolazione del capo, in particolare i più deboli, bambini e anziani. Un dato sulla mortalità infantile è fornito dai registri dei battesimi: nascere a Wagna significava in un caso su cinque non superare i sei mesi di vita. Passata

questa prima fase la mortalità scese, ma rimase su di un livello almeno doppio rispetto a quello dell'anteguerra nel Friuli orientale.

### I tragici eventi del 1917

Fame, malattie, mortalità, mancanza di libertà e i molti altri problemi del campo diedero origine a malumori e proteste da parte dei profughi, in continua tensione con le autorità che amministravano Wagna e i gendarmi che ne sorvegliavano i reticolati.

In questo quadro si situano i tragici eventi dell'ottobre 1917, quando degli incidenti portarono alla morte di un ragazzo istriano. L'avvenimento suscitò un'eco nell'opinione pubblica ed una delegazione parlamentare, di cui facevano parte anche Bugatto, Degasperi e il socialista Pittoni, si recò all'accampamento ove condusse un'approfondita indagine. I risultati furono oggetto di una seduta della Camera dei Deputati. Nei

mesi successivi la vita del campo conobbe diversi mutamenti, tra i quali l'apertura dei cancelli e l'elezione di una commissione di rappresentanti dei profughi. Più in generale vi fu un miglioramento dei rapporti fra autorità e profughi ed una maggior libertà, ma una soluzione radicale dei problemi dei fuggiaschi poteva venire solamente dalla fine della loro odissea.

### Il ritorno ai paesi

Dopo Caporetto si aprirono per i profughi le prospettive di rimpatrio, che avvenne però gradualmente dato che le condizioni di molte località non permettevano il ripopolamento. Un primo decreto del Ministero degli Interni del 19 gennaio 1918 permise il rientro nella destra Isonzo, limitandolo invece a casi particolari per Gorizia, Gradisca, Monfalcone e Territorio. Solo il 25 giugno venne emanato un decreto di rimpatrio generale per tutta la Contea, condizionato tuttavia nella sua attuazione all'erezione di «colonie» per gli ex profughi privi di alloggio e alle possibilità di approvvigionamento delle diverse località.

Il campo si svuotò lentamente e al momento della conclusione del conflitto vi erano rimaste qualche centinaio di persone che lo lasciarono nelle settimane successive, con un viaggio non meno disagiato e caotico di quello dell'andata. Dopo tre lunghi anni i fuggiaschi tornavano in patria, dove li attendevano le case distrutte dai bombardamenti e le terre sconvolte dalla ferocia dei combattenti. Il tempo della profuganza era termiata, iniziava quello della ricostruzione.



6 gennaio 1997 - 42° Premio Epifania a Tarcento al prof. Silvano Bevilacqua.

Paolo Malni

# Cronaca di Lucinico 1997



11 gennaio 1997 - Concerto natalizio con il coro del Collegio del Mondo unito di Duino.



31 gennaio 1997 - In udienza dall'Arcivescovo mons. Antonio Vitale Bommarco.



23 marzo 1997 - Domenica delle Palme.

**6 gennaio:** A Tarcento il nostro concittadino lo scultore prof. Silvano Bevilacqua riceve il Premio Epifania, che è alla sua 42ª edizione: congratulazioni e felicitazioni vivissime.

**7 gennaio:** S. Messa in memoria del compianto Parroco-Decano mons. Pietro Mosetti nel 39° anniversario dei funerali.

**7 gennaio:** Il cristiano commiato al nostro parrocchiano Luigi (Gino) Krainer di vecchia famiglia goriziana, che da molti anni abitava con la famiglia a Lucinico.

**11 gennaio:** Il tradizionale Concerto di musiche natalizie, sostenuto dall'organista prof. Hubert Bergant, dal coro del collegio del «Mondo Unito» di Duino-Trieste, diretto dal M° Pietro Poclén, e dal nostro coro, diretto dal M° Ettore d'Osvaldo: è stata una bella serata da ricordare nel tempo.

**19 gennaio:** Grande feste per i «Mario» nel giorno del loro onomastico e la bella partecipazione alla S. Messa Parrocchiale.

**26 gennaio:** La festa esterna di S. Giovanni Bosco è stata celebrata nella Cappella a Campagna Bassa con accompagnamento nel canto sacro dal nostro «Piccolo Coro»: ha officiato la S. Messa il salesiano don Giuliano che al S. Vangelo in un'appropriata omelia

ha tratteggiato la figura del Santo Protettore.

**9 febbraio:** Viene comunicato il ricavato netto dell'iniziativa di solidarietà «Fiaccolata 1996» che si è svolta il sabato 21 dicembre 1996 con la somma di 6.730.000 (semilionsettecentotrentamila): a tutti coloro (associazioni, ditte e persone) che hanno collaborato per la caritatevole iniziativa giunga un cordiale e sentito ringraziamento.

**11 febbraio:** Organizzata dalle Associazioni di Azione Cattolica e delle A.C.L.I. si è svolta con soddisfazione di tutti la tradizionale «Cuori in festa» nell'ultimo giorno di carnevale.

**15 febbraio:** Celebrazione di festa per il 50° anniversario di matrimonio dei nostri parrocchiani Bruno Simeoni e Rita Lusnich: auguri vivissimi.

**22 febbraio:** Il Gruppo Teatrale di Corno di Rosazzo, che già l'anno scorso ha presentato una commedia in lingua friulana, nella Sala Parrocchiale presenta una commedia brillante in friulano.

**23 febbraio:** Viene data notizia alla popolazione che il Circolo A.C.L.I. e l'Associazione di Azione Cattolica hanno organizzato una lotteria per sostenere la grande spesa per l'opera di riscaldamento della

Chiesa: un grato plauso e un grande ringraziamento.

**28 febbraio:** Parte oggi il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, guidato dal nostro Arcivescovo mons. Antonio Vitale Bommarco: si concluderà il giorno 7 marzo.

**9 marzo:** Si celebra la Festa del Premio «Ami di Lucinis» per il 1996, che viene solennemente assegnato al lucinichese Paolo Vidoz nella Chiesa Parrocchiale durante la S. Messa alle ore 10; la celebrazione sarà poi seguita da un cordiale incontro nella Sala S. Giorgio.

**9 marzo:** Le conferenze quaresimali verranno tenute nelle sere dei giorni 10, 17 e 20 marzo dal M.R. don Dino Pezzetta, Parroco di Rosazzo, sul tema: «Cristo, nostra salvezza».

**15 marzo:** Alle ore 11 viene celebrata la S. Messa di ringraziamento per il 50° anniversario di matrimonio dei parrocchiani Marino Surian e Anna Marini: cordialissimi auguri.

**30 marzo:** Alle ore 6 il canto dell'Alleluia e la solenne processione eucaristica del Resurrexit e poi la celebrazione della S. Messa cantata. Dopo la S. Messa la tradizionale benedizione del pane.

**6 aprile:** Giornata della Prima S. Comunione di 19 parrocchiani, 12 fanciulli e 7 fanciulle. Nel pomeriggio alle ore 17 la S. Funzione e l'omaggio floreale all'Immacolata.

**12 aprile:** Alcuni parrocchiani partecipano al pellegrinaggio diocesano a Milano per la ricorrenza della morte del Vescovo e Dottore della Chiesa, S. Agostino.

**15 aprile:** Nella «Ciasa Pre Pieri Mosetti» concerto di Fabio Franch (violino) e Antonio Stacul (pianoforte) con musiche di F. Schubert nel secondo centenario della nascita e di J. Brahms nel centenario della morte.

**17 aprile:** Tesseramento degli atleti del Circolo «Luigi Faidutti» con la presenza del Presidente Provinciale Silvio Raza.

**20 aprile:** Solennità del Patrocinio di S. Giuseppe, preparato dalla predicazione di mons. Mario Cosulich di Trieste.

**23 aprile:** Concerto con musiche di F. Schubert e J. Brahms del duo Fabio Franch (violino) e Renata Cum (pianoforte).

**29 aprile:** Nella Sala Parrocchiale



17 agosto 1997 - Festa a S. Rocco.



5 ottobre 1997 - Apertura dell'Anno catechistico parrocchiale.

incontro di preparazione al pellegrinaggio al Santuario di Lourdes a cura dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

**30 aprile:** Nella «Ciasa Pre Pieri Mosetti» concerto del chitarrista Massimo Gatta.

**8-9-10 maggio:** Le Rogazioni Minori per implorare la benedizione del Signore sui frutti dei campi e delle vigne.

**10 maggio:** Duplice celebrazione di ringraziamento per il 25° anniversario di matrimonio dei parrocchiani Franco Benedetic e Carmen Zucco, Franco Bregant e Maria Zucco, che si sposarono il 10 maggio 1972 nella stessa Chiesa di S. Giorgio Martire: auguri specialissimi ai festeggiati.

**25 maggio:** Partecipazione di alcuni parrocchiani al pellegrinaggio interdiocesano (Gorizia e Capodistria) al Santuario della Madonna di Monte Santo.

**26-29-30 maggio:** Nella Sala Concerti della «Ciasa Pre Pieri Mosetti» saggi di studio degli allievi della

Scuola di Musica del Centro Studi Lucinichesi «Amis di Lucinis».

**15 giugno:** Nel cortile del «palazz» a Gardis'ciuta la celebrazione della S. Messa per la festa esterna del Patrono S. Antonio di Padova.

**25 giugno:** Saggio finale degli allievi della Scuola di Musica «Amis di Lucinis» nella «Cissa Pre Pieri Mosetti».

**22 giugno:** Alle ore 10 l'Arciprete mons. Silvano Piani celebra la S. Messa di ringraziamento per il 50° anniversario della consacrazione sacerdotale, ricevuta il 22 giugno 1947 nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo Martire a Ronchi dei Legionari dal Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti. Canta il Piccolo Coro.

**29 giugno:** Nella Chiesa Parrocchiale l'Arcivescovo mons. Antonio Vitale Bommarco imparte il grande sacramento della S. Cresima.

**3-9 luglio:** In questi giorni si svolge il grande pellegrinaggio diocesano a Lourdes; vi partecipano con il



29 giugno 1997 - S. Cresima a Lucinico con l'Arcivescovo mons. Antonio Vitale Bommarco.

# Cronaca di Lucinico 1997



19 ottobre 1997.



19 ottobre 1997 - L'intervento e il saluto del Sindaco dr. Gaetano Valentì.

Parroco alcuni lucinichesi e i «basci verdi». Il Parroco celebra il 50° anniversario della Prima S. Messa solenne il 6 luglio nella Basilica di S. Pio X.

**15 luglio:** Grande cordoglio per la scomparsa del salesiano don Amelio Mario Buoso, che per tanti anni era legato a Lucinico per ministero sacerdotale e per amicizia. Ai solenni funerali nella Parrocchia di Prozolo nel Comune di Camponogara partecipa una rappresentanza della nostra comunità con il Parroco don Silvano.

**20 luglio:** Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario di Barbana con la presenza fedele del Coro, che ha cantato pure sabato 12 luglio ad Aquileia per la festa dei Patroni S. Ermagora e S. Fortunato.

**3 agosto:** Partecipazione al convegno di «Friuli nel Mondo» con i rappresentanti di tutti i Fogolàrs del

mondo nell'accogliente Campofornido.

**4-11 agosto:** Il Gruppo Scout d'Europa fa il campo estivo a Muintra presso Tramonti di Sopra, mentre le Guide fanno il campo la settimana precedente in località «Laghetti di Timau».

**16-17 agosto:** Sagra, giochi, 7ª Rassegna di Disegno e celebrazione santa per la festa di S. Rocco a Pubrida: predicatore eccellente in friulano mons. Giuseppe Trevisan.

**25-29 agosto:** Esercizi Spirituali aperti a tutti, tenuti da mons. Mario Cosulich. Il tema: «Gesù, ieri, oggi e sempre».

**2 settembre:** Celebrazione gioiosa per il 25° anniversario di matrimonio dei coniugi Italo Libero Mazzolini e Loretta Fusar, che si sposarono il 2 settembre 1972 nella Chiesa di S. Stefano Protomartire a Varmegliano di Ronchi dei Legionari: auguri vivissimi.

**6 settembre:** Festa grande per il 50° anniversario di matrimonio dei parrocchiani Abramo Petrin e Irene Tesolin, che sono ritornati dopo 50 anni nella stessa Chiesa per il sincero ringraziamento: felicitazioni tante ed auguri cordialissimi.

**12 settembre:** Ben riuscito pellegrinaggio al nuovo Santuario Mariano al Nevegal in provincia di Belluno.

**21 settembre:** Nel tardo pomeriggio S. Messa solenne giubilare del Parroco don Silvano nel suo paese di nascita: celebrazione nell'Abbazia di Rosazzo con la partecipazione della «Coral di Lucinis» e il Gruppo Folcloristico.

**12 ottobre:** 26ª Giornata dei Donatori Volontari di Sangue con notevole partecipazione di soci e anche di delegazioni di altri gruppi di Donatori da varie località.

**19 ottobre:** Solenne e calorosa, partecipata e commossa celebrazione del giubileo sacerdotale del Parroco mons. Silvano Piani, circondato dall'affetto dei confratelli, dei pa-



4 ottobre 1997 - Visco: omaggio a don Silvano dal Sindaco Nicola Ciavarella.



2 novembre 1997 - festeggiamenti in onore di Edoardo Roja.

renti, degli amici e soprattutto dei cari parrocchiani.

**4 novembre:** Arrivo della fiaccola della fraternità dal Tempio di Timau, accensioni della lampada al monumento ai Caduti di tutte le guerre e proseguimento per il Cimitero di Redipuglia.

**16 novembre:** Pellegrinaggio ai Santuari di S. Antonio di Padova, della Madonna di Monte Berico a Vicenza e della Madonna dell'Olmo a Thiene. Con questo pellegrinaggio si conclude l'itinerario parrocchiale.

**16 novembre:** 19ª Rassegna Corale S. Martino con la partecipazione di «Vox Iulia» di Ronchi dei Legionari e di «Julia» di Fontanafredda in provincia di Pordenone.

**22 novembre:** Nella Chiesa Parrocchiale la celebrazione con la S. Messa di ringraziamento per il 50° anniversario di matrimonio dei coniugi Pietro Persolia e Fiordalice Negro con tantissime felicitazioni e auguri cordialissimi.

**23 novembre:** Giornata di Ringraziamento con la S. Messa cantata, l'offerta dei frutti della terra, la benedizione dei trattori e il lieto simposio.

**29 novembre:** 50° anniversario di matrimonio dei parrocchiani Arturo Romanzin e Cesarina Brotto, circondati dai figli e dai parenti. «La Coral di Lucinis» ha voluto essere presente per solennizzare la lieta ricorrenza con il canto al fedelissimo

Aruto e alla sua consorte.

**7 dicembre:** Nella palazzina municipale l'inaugurazione della mostra degli hobbies e dell'artigianato: interessantissimo.

**8 dicembre:** Con una solenne celebrazione viene solennizzato l'avvenimento storico dell'esistenza della nostra Parrocchia nell'anno 1247 ossia settocentocinquanta anni. Con una appropriata omelia il celebrante mons. Mario Cosulich ricorda l'avvenimento e propone come ricordo la medaglia miracolosa. Dopo la S. Mesa il Comitato Mariano fa l'omaggio floreale all'Immacolata presso la Colonna Mariana.

**14 dicembre:** Si rinnova la bella festa del «Natale dell'Anziano»: S. messa nella Parrocchiale, convivio e musica nella Sala S. Giorgio.

**17 dicembre:** Grande festa Natalizia della Scuola Elementare nella Sala S. Giorgio conrecite, canti e musica.

**17 dicembre:** Concerto Natalizio della Scuola di Musica nella «Ciasa Pre Pieri Mosetti».

**20 dicembre:** La Fiaccolata dalla piazza S. Giorgio fino alla Baita degli Alpini con le offerte per opere benefiche ed in particolare per la costruzione di «Casa Mia» per dare ospitalità gratuita ai familiari dei bambini ricoverati al «Burlo Garofolo» di Trieste.

**21 dicembre:** È giunto per mezzo degli Scout e delle Guide d'Europa la lampada accesa alla fiamma della grotta di Betlemme e poi portata dagli Scout d'Europa nella città di Vienna e poi in tutta l'Europa.



4 giugno 1997: i concertisti Renata Cum, Fabio Franch, Antonio Stacul e Fulvia Franch.



29 novembre 1997 - 50° di matrimonio di Romanzin Arturo e Brotto Cearina.



16 novembre 1997 - Rassegna corale S. Martino.



23 novembre 1997 - Giornata del ringraziamento.



17 dicembre 1997 - Recita natalizia alle Scuole elementari. Sala S. Giorgio.

## «LUCINIS» NUMERO UNICO

Edito a cura del Centro Studi  
Lucinichesi «AMIS DI LUCINIS»  
Lucinico - Via Giulio Cesare, 25.

Stampa: Arti Grafiche Friulane  
Tavagnacco (Udine)

La redazione del periodico  
«Lucinis» ringrazia sentitamente  
i collaboratori e rivolge a tutti l'invito  
a collaborare con notizie, memorie,  
scritti, aneddoti e fotografie.